



Dott. FERNANDO GAZZETTI

Principi teorici della mutualità

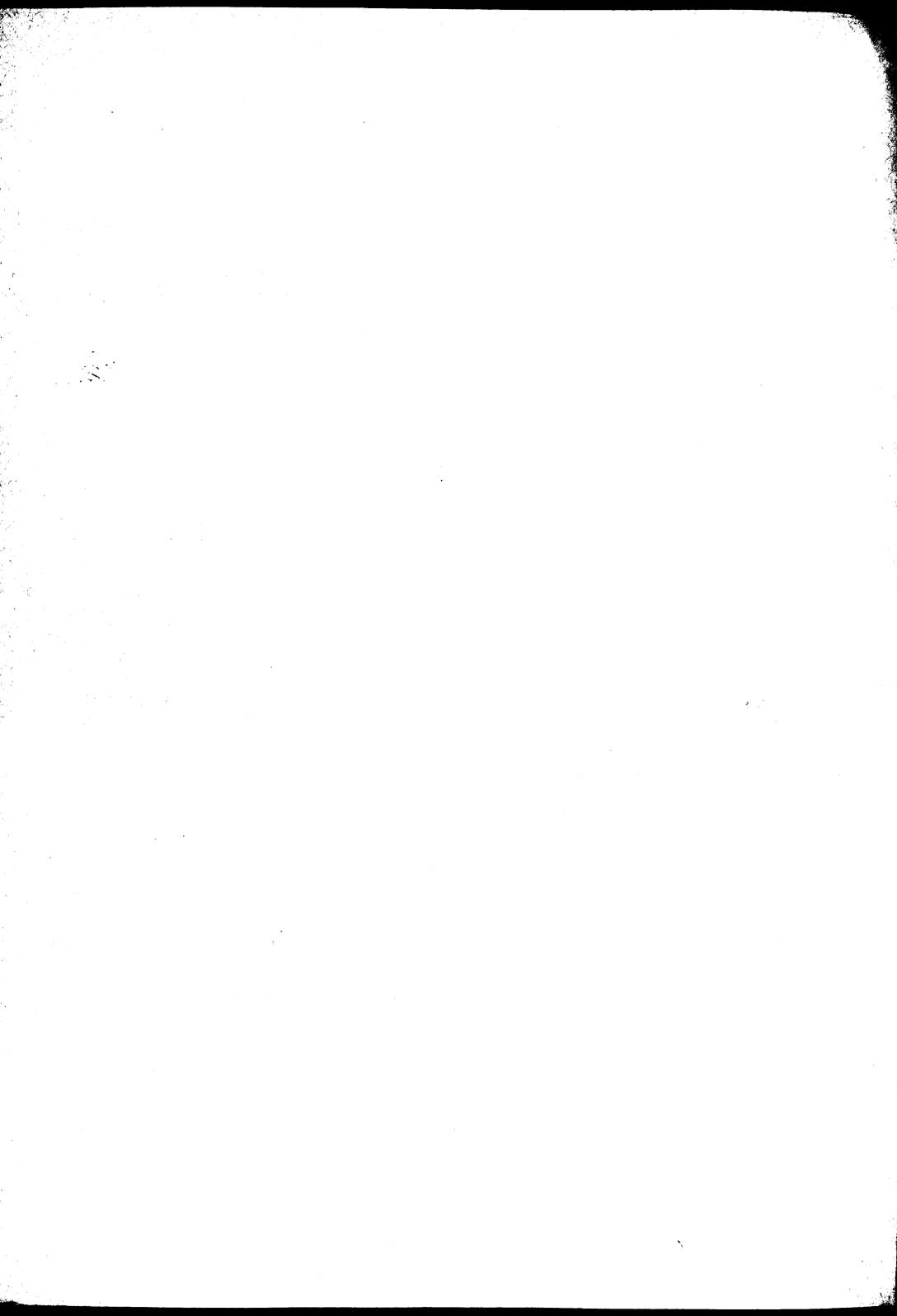
II.

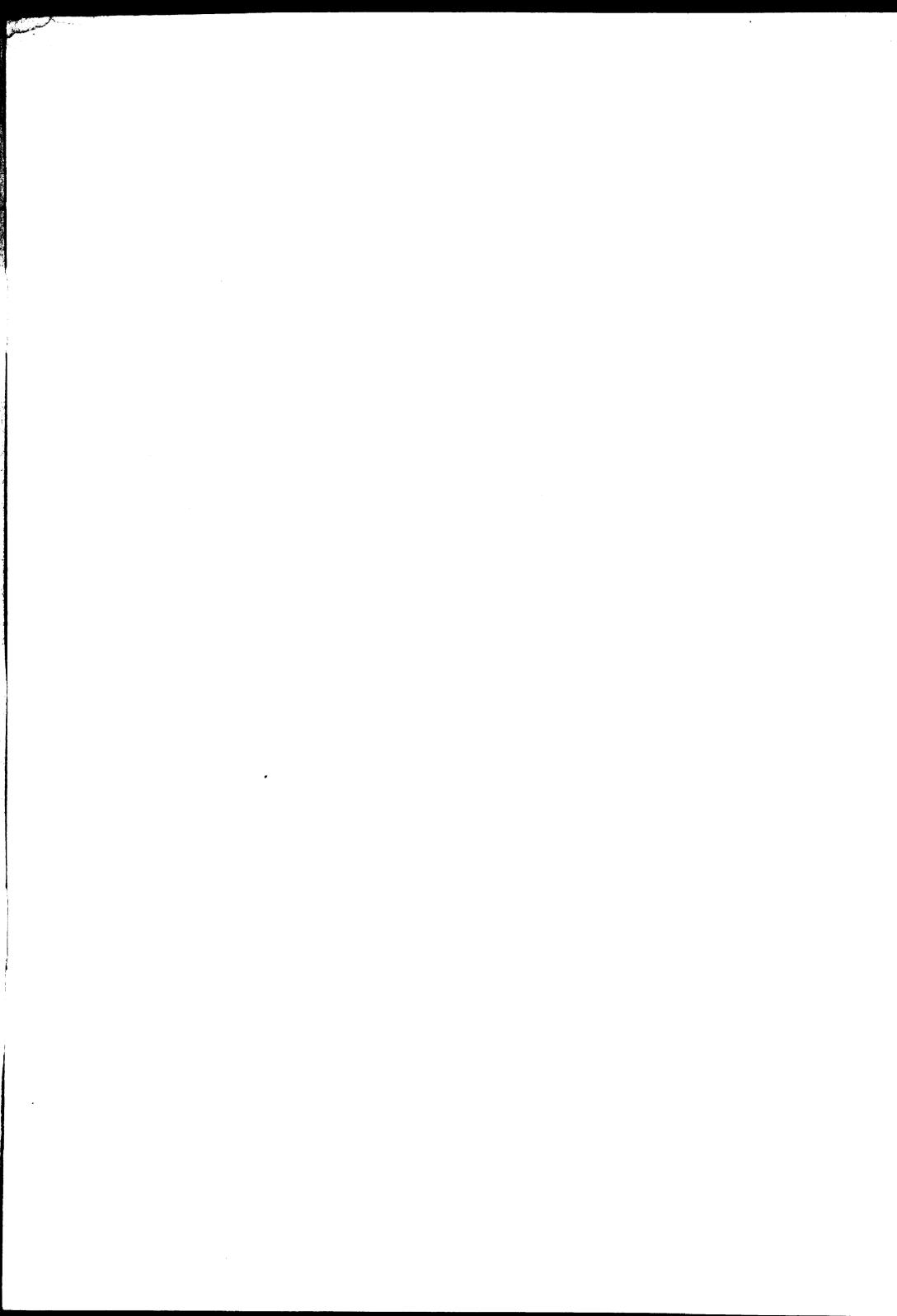
ORIGINI LOGICHE DELLE CASSE MUTUE

(Estratto da "Le Forze Sanitarie", - n. 24, del 31 dicembre 1938-XVII)



STABILIMENTO TIPOGRAFICO «EUROPA» — ROMA, VIA DELL'ANIMA, 46







Dott. FERNANDO GAZZETTI

Principî teorici della mutualità

II.

ORIGINI LOGICHE DELLE CASSE MUTUE

(Estratto da "Le Forze Sanitarie", - n. 24, del 31 dicembre 1938-XVII)





Nel precedente articolo (1) si è visto che la natura del problema mutualistico è prevalentemente economica, anche se esso possa essere determinato da qualche esigenza politica. Da ciò si deduce, in primo luogo, che il problema va affrontato con il metodo comune a tutte le scienze e con mentalità economica. Si è visto, inoltre, quali siano, per l'Italia, le norme giuridiche (la parola non è molto esatta) che hanno originato il movimento mutualistico; è necessario individuare i motivi logici che hanno indotto i legislatori del sistema sindacale-corporativo fascista, a raccomandare più che ordinare l'iniziativa mutualistica alle associazioni professionali; in altri termini, è necessario di appurare, vagliandoli, i fondamenti razionali sui quali poggia la costituzione delle Casse mutue in genere; le quali, per i motivi che appresso vedremo, trovano un elemento favorevole di sviluppo nei paesi di più alto e diffuso benessere. Va da sé che, tranne le contingenti ragioni politiche particolari al nostro paese, i principi che cercheremo di accertare nel corso della presente disamina, sono validi anche per altre analoghe esperienze di altri paesi.

Tra questi motivi che hanno determinato la iniziativa mutualistica i principali e comunque i decisivi sono i seguenti:

1) *Trasformazione dei costi variabili dell'assistenza in carichi fissi.* — I costi relativi all'assistenza si manifestano saltuariamente, essendo le malattie (o i parti) uno stato fisiologico transitorio e contingente. Da ciò deriva che essi ven-

gono a gravare, *in un dato istante*, e con un peso più o meno forte a secondo della gravità e della lunghezza delle malattie, sui bilanci familiari. Questa improvvisa e di solito impreveduta voce che viene ad aggiungersi alle altre è suscettiva di creare imbarazzi, o di originare perciò deplorabili conseguenze a causa di una inefficiente assistenza? Per dare una risposta è necessario dimostrare se esista o meno una *tensione finanziaria cronica* nei bilanci familiari tale da rendere difficile ad un certo punto di far fronte a impegni imprevisi.

Lo scrivente è spiacente, ma per accertare quanto sopra, per necessità inevitabile, deve riferirsi ad una sua recentissima pubblicazione *Economia del declino demografico*, nella quale ha cercato di dimostrare, spera con successo, che a mano a mano il benessere si estende, la dinamica dei costi del livello di vita, travolgendo ogni previsione, risulta più rapida degli incrementi di reddito, per la qual cosa i costi stessi esercitano una pressione contro il cerchio del reddito, per tantissime categorie noto e determinato per lunghi periodi di tempo, sicché una cronica (1) tensione finanziaria si manifesta nei bilanci familiari, anche in quelli che sembrano più dotati. Non interessano i legami, ai fini del presente studio, tra questa accertata tensione finanziaria e il declino demografico, ma non è inopportuno dare alcuni cenni riassuntivi delle argomentazioni contenute nell'analisi fatta in quella

(1) Vedi «Le Forze Sanitarie», n. 23, del 15 dicembre 1938-XVII.

(1) FERNANDO GAZZETTI: *Economia del declino demografico - Premessa alla politica demografica*. Casa Editrice Mediterranea, Roma, 1939-XVII.

occasione. Ciò farà comprendere meglio i motivi della trasformazione dei carichi variabili dell'assistenza in carichi fissi.

Una cosa si può accettare, senza dimostrazione, che cioè uomo civile e uomo razionale tendono ad essere due identità. Ciò significa che l'uomo civile tende a migliorare sempre più il proprio livello di vita e a raggiungere stati più *estesi* e più *intensi* di benessere. Sotto questa spinta psicologica, i costi del livello di vita (in altre parole le voci dei bilanci familiari), manifestano le tre caratteristiche seguenti:

a) *Un dinamismo orizzontale*, in quanto, ammessa la razionalità dell'uomo civile, v'è la tendenza a liberarsi sempre più dai bisogni e a conseguire stati più *estesi* di benessere, e a spendere la moneta che per l'uomo razionale, non afflitto dall'illusione crisoeconomica, significa *potere d'acquisto* e null'altro. Ciò origina però una espansione dei costi del livello di vita, in quanto nuove voci vengono a inserirsi nei bilanci familiari, provocando una *tensione finanziaria*, che è la caratteristica della condizione economica delle famiglie moderne.

Questa tensione trova un altro coefficiente di potenziamento, nel fatto che, nel contempo, tutti i costi, antichi e nuovi, manifestano:

b) *Un dinamismo verticale*, poichè tendono progressivamente ad elevarsi per effetto della domanda degli stessi beni ma di qualità più pregiata. « Avviene, per servirsi di un modello di economia classica, qualche cosa di analogo, *nel tempo*, alla misura di utilità di un bene in un dato istante (metodo dell'utilità marginale). Ad ogni successivo consumo del bene, *nel tempo*, corrisponde una soddisfazione leggermente minore, sino a che non sorge per il consumatore il problema di aumentare la spesa per l'acquisto dello stesso bene *ma di qualità superiore e quindi più costosa* ».

Non basta: la situazione è aggravata dal fatto che:

c) *Questa tensione finanziaria è anche rigida*, per il semplice motivo che i costi del livello di vita, una volta saliti, sono difficili a comprimere. In altre parole, una volta raggiunto un dato livello di vita, un po' per motivi psicologici, un po' per la natura stessa dei costi relativi, risulta ardua impresa abbandonare le posizioni ac-

quisite. Dato, infine, che spesso si commettono *errori* nella previsione delle spese, questa tensione risulta essere più forte nelle famiglie che vivono di un reddito fisso.

Concludendo: questi costi, dato il loro dinamismo, orizzontale e verticale, e la loro rigidità, premono costantemente contro il cerchio del reddito, rendendo arduo anche il risparmio.

Per quanto riguarda il nostro problema, è facile vedere come le malattie, dando origine a costi, spesso imprevisi, che gravano *con una punta* sul bilancio, determinano imbarazzi finanziari facilmente intuibili: imbarazzi che s'accenuano nel caso che la malattia determini anche un arresto nel flusso del reddito, a motivo della forzata disoccupazione. Per spianare quindi questa *punta*, e distribuire uniformemente il carico dell'assistenza, si è pensato di trasformare questi carichi variabili e incerti in carichi fissi e certi, come voci permanenti dei bilanci familiari. Questa trasformazione, che trova analogie nel noto metodo di vendita a rate, è effetto della segnalata tensione finanziaria rigida, e nel contempo addizionale coefficiente di rigidità. Questa condizione di cose è forse la più importante giustificazione logica della *costituzione* delle Casse mutue malattia.

2) *Mortalità*. — Ma la mutualità può anche essere raccomandata e imposta da superiori ragioni politiche, quando il coefficiente di mortalità risulti troppo alto. Lo Stato cioè, di fronte ad una condizione sanitaria delle popolazioni, tale da far supporre che vi sia, per colpa degli interessati, un'assistenza sanitaria od ostetrica inadeguata, ma più specialmente quando si proponga di migliorare il *bilancio demografico* della Nazione, comprimendo il coefficiente di mortalità, che da vari indizi risulti comprimibile, può raccomandare la costituzione e l'iscrizione *obbligatoria* alle Casse mutue. L'assicurazione obbligatoria (1) contro le malattie sociali, e la costituzione delle Casse malattie da parte delle organizzazioni sindacali, vanno perciò considerate *anche* come iniziative della politica demografica.

(1) Ci sia perdonato, per quanto riguarda l'assicurazione contro le malattie sociali e le iniziative sanitarie in questo settore, il richiamo alla nostra pubblicazione *Assistenza e Previdenza in Italia*, Roma, Novissima, 1937-XVI.

Gl'indici di mortalità, in Italia, specialmente se confrontati con quelli di paesi materialmente più progrediti, mostrano chiaramente che queste iniziative, nel nostro paese, sono giustificate e soprattutto stanno per essere coronate da un integrale successo.

INDICI DI MORTALITA' IN ITALIA
(per mille abitanti)

1922	1924	1928	1932	1936
18,1	17,1	16,1	14,7	13,7

INDICI DI MORTALITA'

	1931	1932	1934	1935
Stati Uniti	11,1	10,9	11,0	10,9
Australia	8,7	8,6	9,3	9,5

Sebbene, *solo in piccola parte*, si può ritenere che la mutualità abbia contribuito al miglioramento dell'indice di mortalità in Italia.

3) *Principio assicurativo*. — Com'è noto l'assicurazione contro i rischi — e la malattia non è che un rischio — riposa, oltrechè sulla esamina trasformazione dei costi variabili, e gravanti in un determinato istante sui bilanci delle aziende o delle famiglie in costi costanti, anche sul principio della collaborazione mutua tra gli associati, nel senso che anche il non colpito dall'accidente paga per il colpito.

Questo principio collaborativo concorre anche esso a giustificare la costituzione delle Casse mutue (come pure dell'assicurazione per le aziende contro tutti i rischi tecnici, cioè non economici, in quanto non è ragionevole, anzi sarebbe peri-

colosa, un'assicurazione contro il fallimento o contro le crisi economiche).

La costituzione delle Casse mutue, poi, trova un addizionale motivo di giustificazione per quelle categorie, per le quali la malattia, oltre il gravame dei suoi costi specifici, arreca supplementari imbarazzi, a causa di un arresto del flusso del reddito. Ciò accade quasi esclusivamente nel settore dei salariati.

Dall'analisi precedente si può trarre la conclusione che *la costituzione* delle Casse mutue è giustificata, in ordine logico, per tutte le categorie di lavoratori, specialmente per quelle del precedente caso.

Mentre per queste categorie si può giustificare la costituzione di Casse mutue anche con *iscrizione obbligatoria*, per le categorie ad alto reddito fisso sembra consigliabile lasciare la scelta di iscriversi o meno alle Casse, per il motivo che in questo settore non si vede il pericolo di un'assistenza inefficiente o inadeguata, e soprattutto perchè queste categorie sono, razionalmente, in grado di scegliere la via più economica tra le due forme d'assistenza: quella mutualistica o quella diretta.

Detto però che in base ai suelencati principi *la costituzione* delle Casse mutue è giustificata, ciò non implica necessariamente che l'attuale organizzazione delle Casse sia la migliore tra quelle possibili: tutt'altro. Questo problema deve essere affrontato, e lo sarà, con lo stesso metodo fin qui impiegato, negli articoli che seguiranno.

57683



328658

